

Prezzo d'Ass. oiazione

Udine o Stato: anno	L. 20
id. semestrale	L. 11
id. trimestrale	L. 6
id. mensile	L. 2
Estero anno	L. 24
id. semestrale	L. 13
id. trimestrale	L. 7
id. mensile	L. 3

I abbonamenti non si accettano se non dietro cauzione e deposito.
Una copia in tutto il regno e nei suoi possedimenti.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e cartoline non si accettano se non accompagnate.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 13, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga si paga: — una terza pagella sopra la firma (se necessaria) — comunicata — debbono essere — ringraziamenti cont. 03 dopo la firma del giornale cont. 00 — in quarto di riga cont. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Le inserzioni di U. e A. si pagano per l'Italia e per l'Estero al prezzo stabilito sopra l'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 13, Udine.

Quid facendum?

Pochi anni fa, si poteva ancora domandare ove si sarebbe giunti.

Oggi la domanda è divenuta oziosa, perché ove siamo, giunti, lo vediamo e nell'articolo di ieri ne demmo una pallida idea. Più giù di così non si potrebbe davvero andare. I fatti sono venuti a dar ragione ai Cattolici che da più di 30 anni hanno detto e continuano a ripetere che si cammina su una strada che non poteva condurre a buona meta. Oggi, avante le illusioni, sbalorditi, gli entusiasmi, si potrebbe invece chiedere quale sia il rimedio di tanta jattura. Non è difficile l'individuare.

Riconciliarsi col papato o consuntare alla reintegrazione dei suoi diritti, in quel modo che del Papa stesso sarà determinato, ecco l'unico rimedio.

Per ora il liberalismo si ostina nel respingere quest' unica conclusione, e spreca parole inutili per far credere impossibile ed assurda l'idea della materiale e politica indipendenza della Chiesa. Oramai per sostenere questa sua causa esso non sa più trovare altri patrocinatori che arrabbiati fogli antipapali, privi per conseguenza di ogni competenza ed autorità. Dei giudizi innumerevoli espressi in senso contrario, il liberalismo pensa sbrigarsi col non farne cenno. Ma in ogni caso, ammesso pure che nessuno nel mondo si desse pena di sostenere le invitate ragioni della Chiesa, a che ai cattolici dell'intero orbe non spettasse di occuparsi della materiale posizione dei loro Capo, quello stesso che si vede o si afferma dell'odierna Italia, cioè che è fondata sul falso, e non può a lungo andare innanzi, basta a restituire alla questione pontificia tutta quella vitalità ed importanza che stolidamente le si vorrebbe negare.

Imperocché è indubitato e non solo i cattolici, ma i liberali di buon senso protestanti, scismatici e avversari della Chiesa che sieno, ammettono che solo nel congruo scioglimento della questione suddetta sta la salvezza d'Italia.

Il Messaggero dell'Unione protestante, che si pubblica a Berlino, scrive queste notevoli parole sulla questione del Papato e della sua presente condizione in Italia: «Sebbene non abbiamo alcun motivo

di fare gli avvocati del Papa, dobbiamo riconoscere che la questione romana non fu sciolta con l'invasione di Porta Pia. Perciò dividiamo il pensiero di *Grens Boten* (giornale cattolico tedesco), il quale pensa che l'occupazione italiana a Roma non si consoliderà mai fino al punto di perdere il suo unico e vero carattere: quello di un episodio, il quale presto o tardi cederà il posto all'antico ordine di cose».

Le parole del giornale protestante prussiano — vale a dire di un giornale nemico del Papato e tutto teso per la triplice — servono d'illustrazione al nostro articolo di cui sopra. Non abbiamo quindi di che aggiungere, piuttosto i commenti questa volta li lasciamo ai liberali.

Un discorso di De Amicis ai fanciulli premiati

Leggiamo nel *Corriere Nazionale* di Torino:

Nel teatro Vittorio Emanuele lunedì ebbe luogo la consueta distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari. Il teatro era invasamente gremito: una folla immensa dappertutto, e in platea il bruciante festoso dei bambini premiati. La distribuzione dei diplomi fu intramontata dalle allegre suonate dalla banda municipale. Nessun canto rallegrò la funzione, al contrario di quanto avveniva in passato.

Nelle poltrone di prima fila sul palcoscenico stavano il provveditore agli studi cav. Luini, il sindaco, i consiglieri comunali Chiavari, Minardo, Bassi, Fontana, Reyceud, Tacchini, Edoardo Roggeri, P. Bertelli, Rora, Ceppi, Ray, Mosca, Datti ed altri.

Terminata la premiazione, l'on. De Amicis si avanzò alla ribalta, e disse:

«L' egregio assessore dell'istruzione, che vi parla ogni anno, m'invita a rivolgervi alcune parole in vece sua.

«Una cosa posso io dirvi se non quello che ogni anno egli vi dice, che tutti, a casa e a scuola, vi dicono, e che si dice da secoli ai ragazzi d'ogni paese?

«Vi dicono — Studiate — Vi dicono: — Siate buoni.

«E' questo il ritornello perpetuo che vi suona all'orecchio dopo che avete l'uso della ragione.

«Ma è perché non vi sono altre parole che dicano meglio e più brevemente tutto quello che voi dovete fare per il vostro

bene, e quello che il mondo vuole da voi per il bene di tutti.»

L'oratore svolge quindi il significato di queste due parole: studiare — esser buoni, e soggiunge:

«Un grande scrittore dei tempi nostri, il quale riempì il mondo del suo nome, riassumendo la sua lunga vita di ottanta-quattro anni, dopo aver ricordato i Re e gli Imperatori, i grandi uomini di scienza e di Stato, i generali, gli artisti, gli operai, tutta la gente di ogni ceto o d'ogni sangue che aveva visitato la sua casa, concluse, con queste parole, che furono come il testamento della sua sapienza: — Dopo aver visto passare tutta questa gente dinanzi a me, io riconobbi che v'è sotto il cielo una cosa sola davanti a cui dobbiamo inchinare: il Genio; che v'è una cosa sola davanti alla quale ci dobbiamo inginocchiare: la Bontà. — Egli pronunciò questa sentenza poco prima di morire, in uno di quei momenti in cui l'uomo sente e dice il vero; egli, uomo di genio, pose al disopra del Genio la Bontà. Perché la bontà è fra le virtù del cuore e della mente quello che è tra i pianeti il sole, che li scalda e li illumina tutti; perché è forza, gentilezza, pietà, consolazione, perdono; perché è la madre della rettitudine, dell'abnegazione e del coraggio: non v'essendo coraggio vero che non derivi da nobiltà d'animo e non essendo nobile veramente se non chi è buono.

«Per questo noi vi ripetiamo sempre: — Siate buoni, — anche sapendo che neppure i migliori tra voi sono in grado di comprendere tutta la grandezza del bene che può fare intorno a sé la bontà dei fanciulli.

«Ma pensateci. La vostra bontà vuol dire il maestro che insegna con miglior animo, vostro padre che lavora più contento, la madre che fa il suo dovere sorridendo; vuol dire le vostre privazioni e le disgrazie sopportate dalla famiglia con più serenità e con più costanza; vuol dire lo strazio dell'ultimo addio di chi vi ama mitigato dal più dolce dei comfort umani, dal pensiero che i loro figliuoli, quando ritorneranno soli sulla terra, se non saranno fortunati, almeno saranno amati, perché saranno buoni. La vostra bontà è la dignità e la grazia della scuola, la concordia e il sorriso della casa, la benedizione della vita e della morte di chi lavora e soffre per voi.

L'on. De Amicis riassunse poscia i doveri dei fanciulli nelle seguenti parole:

«Studiate di buon animo, venerati i genitori, amate i maestri, rispettate la

scuola, onorate il lavoro; soffocate in fondo alla vostra anima gentili, appena vi spunti la superbia insensata e ignobile che si fonda sui privilegi della fortuna; non invadete che le anime grandi, non vi legate che alle anime belle; disprezzate, abbominare l'ozio, l'egoismo, la corruzione e l'ingiustizia a qualunque altezza si trovino e di qualunque maschera si coprano; cominciate fin da ora tra voi a essere i protettori dei deboli e gli amici degli sfortunati e amatevi come fratelli, perché fratelli siete tre volte, nella piccola famiglia della scuola, nella grande famiglia della patria e in quella immensa dell'umanità, che voi dobbiamo stringere tutta intera nell'amplesso generoso della speranza e dell'amore.

Ecco la chiusa del discorso:

«Si leva all'orizzonte l'aurore del ventesimo secolo. E il secolo vostro, o fanciulli. Andategli incontro come un esercito testoso ed intrepido.

«Noi, che col cuore commosso vi facciamo gli auguri della partenza; noi non desideriamo di vivere lungamente: che per confortare i vostri primi dolori e benedire le vostre prime vittorie e salutare trionfante anche per opera vostra la bandiera della Civiltà che vi trasmetteremo nelle mani, glorificata dal genio e santificata dal sangue dei nostri padri.

Sono certamente bellissimi i consigli, dati in forma splendida, dall'onorevole De Amicis ai fanciulli delle scuole municipali, ma vi manca una cosa, la più essenziale: il pensiero di Dio. E pare impossibile che un uomo d'ingegno come il De Amicis non avverta, che senza la religione manca di base la morale, e tolto Dio fonte d'ogni amore, d'ogni rispetto, di ogni verità, d'ogni giustizia, non sarebbero che parole vuote di senso i consigli di obbedienza, di fratellanza, di bontà ecc. ecc. prodigati alla crescente generazione.

CASI CHE NON SONO CASI

Leggiamo nell'ottima *Croce*:

Era di domenica, ci scrive un nostro amico, e nella piccola città di B., un cotale spirito forte si divertiva a insultare sulla piazza della chiesa tutti coloro che andavano ad ascoltare la S. Messa: lo vorrè, gridava, che avete tutti le gambe tagliate.

La Messa era appena ultimata che il disgraziato era travolto da una vettura, aveva davvero le gambe spezzate! Oltretutto egli aveva insultato lo videro mettere su d'una baralla all'ospedale, lo compiansero e pragarono per lui. Così si vendicano i cattolici!

UN MATRIMONIO

NEL BOSCHI

E una festa di ballo diveniva repentinamente una zuffa mortale di assassini; e una passeggiata a cavallo si trasformava nell'orrendo viaggio della notte del ratto; e la cerimonia nuziale della figlia del re si cambiava nel rito quasi funebre del profanato matrimonio benedetto da Don Donmigo.

I fiori parevano sterpi pungenti, i giardini si mutavano in boschi, la speranza della nuova aurora, sorgente sull'orizzonte coi vezzi di orientale odalisse, la torrava alla mente funesta come quella dell'ultimo giorno di vita per il condannato.

Sopratutto era il pensiero del domani quello che travagliava la misera. Che ne sarà domani di me? Che farà Diego? E quell'orribile suo lupo? Verrà davanti a me colla bocca insanguinata? E il cibo che mi offriranno sarà forse bollito di viandanti assassinati? E se domani fossi io

berata? Ah, ma non sarò liberata domani! E chi sa mai quando! Anzi chi sa se sarò liberata mai più! In quindici giorni quei poltronacci di cortigiani e quel re imbecille non hanno saputo rintracciarmi! Eppure sono a poche miglia da loro, a due passi, proprio a due passi da Araucuez! Ah mio Dio, voi solo potete e saprete liberarmi! Io, voi confido, io voi spero, a voi fo il sacrificio della mia vita in espiazione delle mie colpe!

A poco a poco questa preghiera le ridonò una specie di tranquillità. Ella teneva la mente fissa alla Provvidenza, poiché veramente altre speranze non nutriva, né poteva da altri implorare soccorso. E alla fine cadde in un sonno profondo quando i primi albori annunciavano il nuovo dì; e allorché si risvegliò il sole era abbastanza alto sull'orizzonte.

La contessa Giulia, nel risvegliarsi sentì in cuore quell'amarezza, che è propria di tutti gli sventurati, i quali hanno sopito per poche ore nel sonno le loro angosce. Al risvegliarsi, essi risvegliano davanti a sé la triste realtà della vita, e ricadono nel dolore, cui si erano per brevi istanti sottratti.

La dama si vestì in fretta, indossando una veste grossolana di panno lino, pro-

ratole da Diego, il quale non voleva che alcuno sospettasse nulla di sinistro, se mai gli fosse riuscito di vedere la novella ospite del suo castello. E poi la moglie d'un contadino doveva vestire da contadina, e non da dama d'onore della regina.

Nel lavarsi le mani, si trovò nell'annulare della mano sinistra l'anello, posato la sera innanzi da José. Se lo levò fremendo, e lo gettò con ira — per terra, quasi volesse così rompere un nodo impostole colla violenza.

Ma poi cominciò a pensare: José sembrava certamente migliore di suo padre; egli non aveva come che sia accennato a voler essere il suo oppressore; pareva anzi che a malincuore si prestasse ad eseguire i comandi di Diego. Giulia non poteva non essersi accorta del turbamento del giovane durante la cerimonia. Questo pensiero la faceva venir meno la collera concepita contro di lui. Raccoglie l'anello e lo ripose sul cassetto, dicendo:

«Chi sa? Se quel giovane volesse salvarmi, potrebbe essere per lui un premio la restituzione di questo anello, come segno della mia gratitudine.

C'era un residuo di vanità ancora in queste parole ma come poteva Giulia spogliarsi facilmente di un difetto, che forma

quasi una seconda natura nelle donne del gran mondo? Parendole dunque d'avere preso una risoluzione solenne e provandone piacere e speranza, si accostò alla finestra, per contemplare la scena, che le si apriva dinanzi.

Oh, se alcuno dei cortigiani di Filippo IV si fosse trovato là nel cortile, su cui dava quella finestra! Come sarebbe rimasto stupefatto nel vedere quella snella ed elegante figura di dama vestita di povera gonna contadinesca, ma nella sua semplicità e coll'impronta in volto d'un atroce dolore quasi più bella ed affascinante!

Giulia si assise al verone, a respirarvi l'aria pura e profumata, che veniva dal sottoposto orticello di Diego. La sua camera era attigua a quella di José, e sovrastava alla sala bassa, che serviva come di anticamera alla strana dimora del vecchio. Nella rovina del castello i muri delle due stanze erano rimasti ritti, e Diego, con poca fatica aveva potuto far loro un po' di coperto e ripararlo dalla pioggia e dal vento. Il giardino era contornato dall'antica mura di cinta del castello, la quale era in quel punto abbastanza bassa e permetteva allo sguardo di dominare la circostante campagna, cinta di boschi, e l'altura sulla quale sorgeva il villaggio.

(Continua.)

IL «CITTADINO ITALIANO»
e i colleghi nella stampa

La *Voce della Verità* di ieri scrive:
«Il Santo Padre ricevette in particolare udienza il Direttore del *Cittadino Italiano* di Udine, intrattenendolo per oltre mezz'ora. Sua Santità si doleva di incoraggiare altamente l'opera dell'egregio Direttore Rev. Dal Negro, e dei suoi collaboratori. Ellogio quindi moltissimo la tipografia del Patronato di Udine, specialmente per l'ultima splendida edizione della Sua poesia sull'Arcadia, da lui commessa, promettendo una completa edizione di tutti i Suoi carmi. Ci congratuliamo ben di cuore dell'onore compartito all'egregio nostro Confratello.»

L'Unità Cattolica sotto il titolo:
Incoraggiamenti del Papa al «Cittadino di Udine», annunzia:

«Il rev. mon. sac. G. Dal Negro, direttore del *Cittadino Italiano* di Udine, fu a Roma a visitarvi il Santo Padre, il quale lo accolse con grande benevolenza e gli diede preziosi incoraggiamenti.»

Levando poi un brano della nostra corrispondenza, esprime congratulazioni all'egregio nostro direttore.

L'Osservatore Cattolico che in altro numero annunziò l'udienza, oggi pubblica nel posto d'onore tutta la relazione e rinnova ben di cuore le sue congratulazioni «colto zelantissimo od ottimo sacerdote dal Negro».

In nota poi osserva che «la Tipografia Patronato di Udine, pubblica edizioni stupende elegantissime».

Tocchi da questi attestati di speciale deferenza dei nostri ottimi confratelli, rendiamo loro i più cordiali ringraziamenti.

Il congresso repubblicano in Roma
ed un'ecatombe di giornali

Leviamo dall'Unità Cattolica:
Dei propositi e discorsi tenuti in Roma in occasione del Congresso repubblicano, noi abbiamo riferito quel tanto che bastava per far intendere come non si trattasse di inezie o bagatelle: ma di quello che via stato detto i lettori potranno anche meglio congetturare dai provvedimenti che si annunzia aver preso le autorità, tali che non si trova esempio di rigore sì severo negli anni addietro, e nemmeno sotto la trascorsa dittatura crispana.

È una vera ecatombe di giornali, colpiti di aver fatto noto al pubblico ciò che nel Congresso repubblicano si è potuto impunemente proclamare. Sequestrata la *Riforma*, sequestrata la *Tribuna*, sequestrata la *Capitale*, sequestrati il *Don Chisciotte* ed il *Folchetto*, in Roma: ed a Milano sequestrati il *Secolo* e l'*Italia del Popolo*; e non sappiamo se con questi si chiuda la serie dei fulmini del fisco!

Né intorno a ciò avremmo noi alcuna cosa da ridire, se suprema incoerenza non ci sembrasse quella di permettere un Congresso apertamente repubblicano, preannunziato molti giorni prima con un programma che non lasciava alcun dubbio sui suoi intendimenti; salvo ad accorgersi poi, all'ultimo istante, dell'enorme errore commesso, che una tardiva energia non serve a riparare. Novella prova della sapienza ed accortezza dei nostri uomini di Stato! E del resto, poi, anche col sequestro dei giornali non si è fatto che chiudere la stalla quando i buoi ne erano fuggiti. Scrive infatti il *Resto del Carlino*: «Il sequestro in realtà è irrisorio, perché la *Tribuna* e la *Riforma* furono sequestrate stanotte quando i giornali erano già diffusi. Il *Don Chisciotte* e il *Folchetto* furono sequestrati stamane verso le undici, quando cioè quasi tutte le copie erano vendute. I sequestri avvennero per ordine dell'Autorità giudiziaria romana, mentre il ministero dell'interno aveva lasciato passare tutti i rescritti telegrafici dei giornali di provincia, né si ha notizia che questi siano stati sequestrati.»

Così, a queste notizie sono scritte, il sequestro non sarebbe avvenuto per ordine del Ministero dell'interno, ma per iniziativa dell'Autorità giudiziaria. Nel che sembra convenire anche l'*Opinione*, foglio ufficioso, la quale dice aver il Pubblico Ministero supposto che, pubblicato dai giornali, potesse divenire in qualche modo pericoloso ciò che era di per sé vano (sic). E allora? A quanto pare, assistiamo ad un curioso dualismo fra l'Autorità politica e la giudiziaria. La prima guarda con indifferenza l'agitazione repubblicana in Roma; la seconda ne ha paura, e vorrebbe comprimerla. Chi ha ragione? Certo, è che, se dei due crani che urano il carro, l'uno piglia ad orisano, l'altro va ad occidente,

UN DECALOGO DI NUOVO GENERE

Questo decalogo, che ad edificazione dei nostri lettori vogliamo riprodurre, lo troviamo in un libro di lettura per la gioventù che frequentano la quinta classe elementare. Esso dice:

1. Io sono l'Italia, la madre tua.
1. Non avrai altra ambizione maggiore che di essere italiano.
3. Non maledirai al tuo paese, se alcuni hanno abusato del suo nome per compiere opere malvagie.
3. Ricordati di santificare l'amore alla tua patria colla religione di Dio e col lavoro, che è la fonte d'ogni prosperità domestica e sociale.
4. Onora coloro che la vita, o la sostanze hanno sacrificato al bene della patria: e vivrai fedele ai tuoi doveri di cittadino.
5. Non fare ingiuria a nessun tuo simile; perché patria non è soltanto il palmo di terra dove sei nato, ma l'umanità intera, che devi rispettare in ogni uomo.
6. Non scendere mai a patti col vizio, né ad amicizie col vizioso: giacché la corruzione dei costumi fa sempre la rovina delle famiglie e delle nazioni.
7. Non sottrarti al pagamento dei giusti tributi, i quali servono a mantenere ed a promuovere l'ordine, la sicurezza e la prosperità della patria.
8. Non venir meno al tuo carattere di libero cittadino, per vendere i tuoi principi e la tua coscienza a chicchessia.
9. Non desiderare di essere eletto ad uffici pubblici, se hai cara la tranquillità della tua vita privata; ma non badare al suo interesse quando la patria ne esige il sacrificio.
10. Non guardare alle altre nazioni per scimmiettarle, né badare soltanto alla tua per educarla; ma segui l'esempio della virtù, ovunque la trovi.

Avranno già il *Patronato* dell'italiano; ora abbiano anche il *Decalogo*; e si fanno nelle nostre pubbliche scuole leggere e mandare a memoria da giovinetti e da fanciulle che non hanno raggiunto ancora il quindicesimo anno, invece del *Patronato* insegnato dal divino Maestro, e del *Decalogo* che Dio diede a Mosè... Vial che ne liberi, manipolati gli alla sciamannata, per servir di testo per la lettura si parli con certo entusiasmo di fatti e di eroi, che hanno compiuta la comoda indipendenza nazionale, si capisce. Così vuole dai rognoli la pubblica istruzione; ma che di si inseriscano simili parodie, è troppo!

Che sarà mai della umana famiglia, se si continua ad ammaestrare senza principi religiosi la tenera fanciullezza!

Il «Francesco Crispi»

Nella *Gazzetta di Venezia* leggesi la seguente notizia di cronaca:

«Il Francesco Crispi» — Il nuovo piroscalo *Francesco Crispi*, costruito testé dalla società italo britannica, è atteso oggi a Venezia, carico di carbone, raccomandato al signor Serena. Il *Crispi* ha uno spostamento di tremila cinquecento tonnellate.

L'Eco d'Italia vi fa sopra le seguenti argute osservazioni.

Ma guardate un po'! Mentre don Cicco ha fatto da solo l'Italia, queste per ricostruire, appena appena in ferro, il grand'edimento, e costruita — oh, miseria! a ricorrere all'Inghilterra, passare la Manica!

Meno male che il grand'uomo è di... manica larga.

Del resto questo nuovo *Crispi* ha la sua storia assai... vecchia e assai breve, ma vi caverà pur sempre bella e che merita d'essere ricordata.

A Montecitorio, il *Crispi* navigò sempre fra due mari peggiori ora... Destra ora Sinistra, secondo il... vento che tirava.

Quantunque avesse, fin da principio, perduto la... bussola, tenne per qualche tempo il governo e percorse parecchi... nodi, finché questi gli vennero alla... pettina e la buona fortuna li cambiò in una... fortunale, che lo fece naufragare apertamente sul banco... dei ministri.

Dietro di sé non lasciò che... del fumo, molto fumo, ment'altro che fumo.

Adesso, come vedete, è ritornato a galla col suo bravo spostamento di tremila cinquecento tonnellate.

Dopo aver armata bene l'Italia, trovò anche lui il suo... armatore, e oggi carico di carbone, salpa alla volta del signor Serena.

Rasti, rasti... al largo, il *Francesco Crispi*; è questo il solo modo per poter render finalmente all'Europa un vero, un buon servizio: un servizio... oceanico.

Governo e Parlamento
CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 16 — Presidente Biancheri

Grandi rumori oggi, e quindi interessante seduta, ma senza conseguenza. Una vera tempesta in un bicchiere d'acqua.

Un capo ameno osservava che quando sorgono delle questioni che appassiano l'assemblea in principio di seduta, subito dopo che i deputati hanno fatto colazione, molto facilmente degenerano in tumulto. A questo proposito si ricorda che così appunto avvenne nella seduta del 28 giugno, allora dell'interpellanza Brin sulla politica estera; la discussione in quel giorno andò a finire in un pupillato. Anche oggi tre o quattro volte minacciava di rinnovarsi la deplorevole scena, e ad ogni istante si temeva lo scioglimento della seduta. Varie volte Biancheri domandò poteri maggiori per poter dirigere le discussioni dell'assemblea.

Le interrogazioni sull'affare del sequestro dei giornali: così rumorose, che agitano tanto Montecitorio e che sono così poco sentite di fuori, hanno dato una volta di più la prova, che la Camera vive e si muove troppe volte all'interno dell'ambiente del paese.

Qui si bisbiglia generalmente il sequestro anche per il modo stupido, col quale è stato comandato; ma se ne fa un caso assai relativo.

Olimirri e Nicotera, furono energici, abili, felici.

Un vero successo il discorso di Giolitti; si è confermata l'opinione che egli entrerà fra qualche mese a far parte del Gabinetto.

Si calcola che il voto sarà domani, e non si sa ancora se l'opposizione si ostinerà a domandare il voto segreto; — non sarebbe possibile scongiurarlo, perché quando venti deputati lo domandano, esso ha la precedenza su qualunque altro metodo di votazione.

Del resto il Ministero è tranquillo sulla forza della maggioranza.

ITALIA

Caserta — Il *Volturino* ingrossato. — Causa la pioggia eccezionale di questi giorni, il *Volturino* è ingrossato e minaccia case e campi.

Dalle autorità furono ordinate argenti ripari e concertati soccorsi per evitare i danni gravi della crisi agricola che ne minaccia.

Si deplora qualche annegato.

Genova — Una vittima della morfina.

«Togliam da' giornali di Genova: L'altro giorno è giunto a Genova da Malta il piroscalo *Asta* della M. G. L. il comandante duode

avviso alla Capitaneria d'un intossico fatto avvenuto a bordo durante il viaggio: Il giorno 8 corrente prevedendo imbarco sull'*Asta*, diretta a Genova i coniugi Giovanni Furlù, d'anni 55, da Venezia, corografo, e Maria Adelaide Ferrel, di 25 anni, nata a Namburg (Prussia). Quest'ultima da parecchi anni, essendo affetta da un male nervoso, aveva preso l'abitudine di farsi delle continue iniezioni di morfina, nella lingua di guarire della sua indigestione.

L'abitudine, a quanto pare, si era tanto radicata in lei da costituire una vera mania, che doveva aver inevitabilmente delle conseguenze fatali. Difatti, giunto il piroscalo all'altezza di Napoli, vale a dire tre giorni fa, la Ferrel, sentendosi alquanto aggravata dai reumatismi, si fece un'iniezione delle abbandonate iniezioni di morfina, in seguito alle quali, nella notte del 12 corrente, venne assalita da violenti convulsioni e il giorno appresso, 13, malgrado le promptecure con vena sottoposta da marinai e dagli ufficiali di bordo, cessava improvvisamente di vivere.

Naturalmente, siccome ognuno, e il marito stesso ignorava la pericolosa mania della signora Ferrel, la sua morte produsse in tutti una impressione strana e dolorosissima, non sapendo a quale causa attribuirsi.

Ritornati a bordo un medico, questi constatò la morte violenta avvenuta per avvelenamento con la morfina. Fu fatta una perquisizione nella cabina e negli indumenti della morta, si rinvenne una saccottella contenente una piccola siringa per iniezioni e cinque pacchetti di morfina.

Dall'interrogatorio del comandante Rallo e del secondo, capitano Chirella, risultò pure che la signora Ferrel era stata viziata più di una volta facendosi iniezioni; essi non avrebbero mai immaginato che quella specie di cura pericolosa dovesse avere conseguenze tanto fatali.

La Ferrel possedeva la morfina all'insaputa del marito; essa l'aveva acquistata in una farmacia di una città estera: almeno a quanto risulta dalla etichetta trovata sulla siringa. Ne possedeva tanta da procurare la morte di 1000 individui.

Palermo — Abbiere — L'ottimo *Scialia* *Cattolica* ha dalla *Revista* *Chia* *Archives* di Palermo due ritrattazioni provenienti da *Milano*, l'una è di Vincenzo Trana in Emanuele, l'altra di Giuseppe Bono di Salvatore, i quali pentiti di avere per poco seguita la carriera protestante, l'abbruiano solennemente, chiedendo perdono ai fedeli dello scandalo arrecato.

MISFERO

Aita — Il delegato apostolico in Persia. — Lettera da Teheran riferisce i particolari dello sfarzoso ricevimento fatto dallo Scia di Persia Nasser-ed-din al delegato apostolico, Mon. Montoty arcivescovo titolare di Berito.

Il delegato presentò allo Scia una lettera del Santo Padre ed un grande monarca rappresentando la tomba di Cecilia Metella, lavorato appositamente d'ordine di Sua Santità per il sovrano di Persia.

Nasser-ed-din fu vivamente colpito dalla bellezza di questo lavoro, ringraziò il delegato apostolico e lo colmò di gradimenti e d'onori, promettendogli protezione ed aiuto per le missioni cattoliche.

Dicesi che gli abbia pure conferito il gran cordone del Leone e del Sole, suprema onorificenza persiana.

Mons. Montoty ha mandato relazione al S. Padre di questo ricevimento, che l'ha favorevolmente impressionato.

Belgio — I funerali delle vittime d'Andertun. — I diari del Belgio ci giungono con lunghi particolari sulle sepolte e sepolture delle vittime del disastro carbonifero di Andertun in Belgio. La dolorosa funzione ebbe luogo domenica e riuscì commoventissima. Una folla immensa si raccolse e silenziosa si avviò alla chiesa parrocchiale, dove si cantarono le preci rituali. Riccati ad uno per volta i feriti, entrarono in chiesa il *Montepio* e quindi il conte D'Ursel, governatore di Namur. Il carato Cellens a capo del clero diede l'assoluzione alle anime, fra le quali erano una di una giovinetta di appena tre anni. Compito il rito religioso, si formò il corteo e si avviò al cimitero. La gendarmeria allontanava i curiosi.

Si era scavata una fossa di metri 19,50 per 4,50 e vi vennero deposti 27 cadaveri. In fondo al pozzo a 3 metri ne rimase 150 distrutti dal fuoco e sommersi dalle acque. Vi furono incidenti strazianti durante il tragitto, in chiesa, al cimitero. Il Vescovo di Tournai inviò lire 50 al *Montepio* per i bisogni delle famiglie delle vittime. Anche gli ufficiali del presidio di Bruxelles fecero una questua allo stesso fine. Martedì si celebrò una solenne funzione in onore dei defunti.

Francia — Una nuova esplosione di dinamite. — Ieri l'altro notte alle due avvenne un'esplosione di dinamite nell'antica caserma di Lobau a Parigi.

Il rumore prodotto dall'esplosione fu grandissimo, ma i gravi si riducono soltanto a molti vetri rotti. La caserma è occupata dalla guardia repubblicana. La scuola contigua, probabilmente dinamite e proiettili, venne collocata sulla linea del rettilineo della caserma. La destra si ruppe, ed il muro ne fu leggermente guastato. Anche numerosi altri cristalli della caserma e di case vicine si ruppero; però nessun ferito si ha a lamentare, quantunque gli appartamenti situati al disopra delle finestre fossero unitati dai soldati della guardia repubblicana. Le autorità resposero sul posto, e si rinvennero una inonda ed alcuni frammenti di dinamite.

Dall'inchiesta sull'esplosione della caserma Lobau risulta che i delitti sono meno considerevoli di quelli dello scoppio avvenuto nella casa sul boulevard Saint Germain.

I pezzi di rame trovati fanno credere che gli autori dell'attentato impiegarono una cartuccia di miniera come quella usata nell'esercito e la riempirono di 200 grammi di polvere con clorato. Il proiettile conteneva inoltre della polvere di ferro.

Si crede che gli individui veduti aggirarsi al momento dello scoppio fossero non gli autori dell'attentato, ma dei passanti spaventati.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tolmezzo, 14 marzo 1892.

Non son tanti anni dacché si sono fatte e rifatte spese vistose per la presa e condotta d'acqua potabile a questa frazione di Tolmezzo, e l'acqua vi è buona ed esente per tutti i bisogni. Se non che i manufatti in aspetto d'estetica, di novità, di lusso, e se si vuole anche di comodo per le case signorili, non raggiungono quel sublime ideale che s'addice all'umor proprio di chi presiede alle cose del nostro comune; ed il municipio ha fatto redigere, in quell'esempio delle grandi città, un grandioso progetto per rifare un'altra volta questa condotta d'acqua e ripartirla in una rete, che permetta di distribuirle nelle case private, ed all'estate continuare a dare una rete idrometrica, ed a getto intermittente misurato da un contatore. Il progetto considerato tecnicamente è una bellissima cosa: ma... i danari per eccitarlo?

Si è al 27 del p. p. febbraio deliberato di contrarre un mutuo colla Banca Commerciale di 57 mila lire all'interesse del 4,50 per 100, estinguibile in 15 anni mediante annualità comprensive di capitale ed interessi; le quali annualità, colle spese di mutuo e di ammortamento e tassa di ricchezza mobile riservata a carico della frazione di Tolmezzo, s'aggraveranno intorno alle 5492 lire annue. Il l'anno quest'operazione considerata finanziaria, viene più direi bene riuscita: ma la spesa si formerà lì?

Le 12 annualità a 5492 lire l'una danno complessivamente 65904 lire. Siccome però in ogni lavoro ed anche in questo restano sostanziosi ed immaneabili le spese addizionali, così si può stare moralmente certi che la definitiva spesa per l'esecuzione del progetto ed estinzione del mutuo non sarà minore delle 100 mila lire: le quali se si dovessero ripartire sulla popolazione di questo capoluogo darebbero la tangente di oltre 50 lire per testa.

Or qual'è il modo escogitato per estinguere questa cifra? Sono all'ordine delegazioni sulla sovrimposta dei fabbricati e dei terreni, il che

vuol dire che la proprietà stabile, la sola ed in-
tanta maniera prostrata proprietà statale, dal
niente, ma a Rivoli Bianchi, che sono in pro-
fiteri, sovra esclusivamente portano il carico;
mentre tutta questa la ricchezza mobile dei
signori nostri consiglieri, capitalisti, commercianti,
esercenti, industriali, ecc. di questo capoluogo non
sostiene un centesimo, se non in quanto voglia
poscia averli il comodo di derivare dalla rete co-
mune un zampillo d'acqua nelle baducelle delle
sue rispettive case particolari. E' questa, signori,
disastrosa e buona amministrazione comunale?

Vero è che in redatto un regolamento per queste
concessioni e distribuzioni d'acqua ai privati,
da farsi soltanto verso il rimborso di 40 lire per
la spesa del primo impianto, un noleggio mensile
per la fornitura e manutenzione degli apparati
meccanici, ed un canone annuo per l'acqua de-
rivata. Ma questa cosa, se sia fortuna nelle grandi
città per l'abbondanza degli abbonati, frammezzo
ad una popolazione microscopica non valgono che
ad illudere; e ne è prova l'importo meschino ri-
tribuito dagli abbonamenti avuti, il quale sfuma
in buona parte a servizio degli stessi condotti
privati, e dopo il quinquennio obbligatorio, pas-
sati gli entusiasmi, potrà d'un tratto cessare o,
se non altro, per cause molteplici diminuire.

Le tempi, come sui questi, di intelligenza econo-
mica pubblica e privata sarebbe stata buona cosa
non pensare a così grossi affari, di buon gusto
quanto si vuole, ma di minima necessità. Nella spe-
cialità del caso poi, il partito preso dagli onor-
voli nostri di gettare un così grave carico sulla
proprietà immobiliare, sulla sovraimposta dei fab-
bricati e terreni per tante guise esenti, — la-
sciando in pace la proprietà mobile, la continua
di migliaia di lire in tante diverse guise qui
produttive e che formano la maggiore per non
dire sola ricchezza del paese — è un partito che
molto difficilmente può ritenersi disinteressato.

Con questa mania spensierata, e con questo
pigro dove più aggrada, dove andremo a finire?
E come dar torto al broletto che da ogni parte
del Comune vi si eleva contro?

Un borghigiano di S. Caterina.

Sauris, 14 marzo 1892.

Il marzo fa per vero le sue, abbonché febbraio
non sia per niente in credito. Neve quasi ogni
giorno. Ai 6 il termografo minima segnava
— 14.0, che resta il minimo — non più dell'in-
verno, ma di primavera, però supera il minimo
di tutto l'inverno. Ai 10-12 neve centim. 46;
oggi di nuovo neve circa centim. 10. Freddo e
neve si danno il fratellero amplesso. Ma secondo
il fanigliarissimo motto, se uno piange, l'altro
non ha di che ridere.

Scrivono da Auronzo in data 13:

Fino a ieri avevamo un freddo iemale. Qui il
termometro segnava 11 gradi sotto zero, a Co-
melico 15. Stamane poi incominciò a nevicare per
davvero, e due adesso (2 pom.) non sostò un
solo istante. La neve nuova misura ormai 80 cen-
timetri.

Per Comelico le comunicazioni sono chiuse. E'
passato a mezzogiorno il fendineve — ma ora la
strada è di nuovo ostruita, tanto che la posta di
stasera non potrà partire neppure da qui.

In data del 16 poi scrivono:
La neve cessò alle 5 pom. Undici ore di nevi-
cata continua, via, non c'è male per essere pros-
simo all'equinozio di primavera! Il Baggiunse l'al-
tezza di un metro e qualche centimetro.

Mancava la posta di ieri sera e quella d'oggi.
E dire che il tempo non pare ristabilito. Sul
Tudais novica anche presumibilmente.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 16 MARZO 1892

Udine-Riva Castello-Altaga sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Ore 9 ant.	Ore 12 post.	Ore 3 post.	Ore 6 post.	Ore 9 post.	Ore 12 post.	Ore 3 post.	Ore 6 post.	Ore 9 post.	Ore 12 post.
Tem- peratura	8.5	10.	6.4	10.4	8.5	6.	8.5	10.5	10.5	10.5	10.5	10.5	10.5
Baromet.	748.2	748.5	751	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Direzione v. sup.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Nota: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

17 MARZO 1892

Sole	Luna
Leva ore di Roma 6.6	Leva ore 10.15 s.
Tramonta " 8.5	Tramonta " 7.41 m.
Passa al meridiano 12.5 7	Sta. floral 12.2
Fenomeni importanti	Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 13.32.

La famosa eredità di Teor

L'autorità giudiziaria ha ordinato che
sia tolto il sequestro alla eredità abbando-
nata dal vecchio Mazzaroli, l'avar di
Teor. Oost l'eredità universale di quella co-
spicua sostanza barba Tita Mazzaroli,
come lo chiamano a Mortegliano, entrerà
ora definitivamente in possesso della me-
desima.

Intanto barba Tita ha cominciato a fare
del bene: ha elargito millecinquecento lire
per un Asilo infantile da istituire in Mor-
teglia.

Leva sui nati nell'anno 1872

I giovani nati nell'anno 1872 ed appar-
tenenti alla provincia di Udine sono chia-
mati all'estrazione del numero e successi-
vamente all'esame definitivo ed arruola-
mento, nei giorni indicati per ciascun di-
stretto, nell'ordine seguente:

Data per l'estrazione a sorte.

Paimanova 21 marzo.
Latisana 22 marzo.
San Vito al Tagliamento 28 marzo.
Codroipo 24 marzo.
Spilimbergo 28 marzo.
Maniago 28 marzo.
Pordenone 31 marzo.
Savile 1 aprile.
Udine 4 aprile.
Cliviale 6 aprile.
San Pietro al Natissone 7 aprile.
San Daniele del Friuli 9 aprile.
Ampezzo 11 aprile.
Tolmezzo 12 aprile.
Moggio 13 aprile.
Gemona 14 aprile.
Tarcento 15 aprile.

Data per l'esame definitivo ed arruolamento

Latisana 20 aprile dal 1 al 130
21 " " 131 all'ultimo
Paimanova 22 " " 1 al 180
23 " " 181 all'ultimo
Codroipo 24 " " 1 al 130
25 " " 131 all'ultimo
S. Vito al Ta. 27 " " 1 al 170
30 " " 171 all'ultimo
Spilimbergo 2 maggio dal 1 al 150
3 " " 151 al 350
4 " " 351 all'ultimo
Maniago 6 " " 1 al 130
7 " " 131 all'ultimo
Pordenone 9 " " 1 al 170
10 " " 171 al 340
11 " " 341 al 510
12 " " 511 al 680
13 " " 681 all'ultimo
Savile 16 " " 1 al 140
17 " " 141 all'ultimo
Cliviale 19 " " 1 al 140
20 " " 141 al 280
21 " " 281 all'ultimo
S. Pietro 23 " tutti
Ampezzo 24 " "
Moggio 25 " "
Udine 31 " " 1 al 130
31 " " 131 al 320
1 giugno " 321 al 480
2 " " 481 al 640
3 " " 641 all'ultimo
S. Daniela 6 " " 1 al 140
7 " " 141 al 280
8 " " 281 all'ultimo
Gemona 10 " " 1 al 200
11 " " 201 all'ultimo
Tolmezzo 13 " " 1 al 140
14 " " 141 al 280
15 " " 281 all'ultimo
Tarcento 17 " " 1 al 180
18 " " 181 all'ultimo

Sedute supplitive

Ampezzo, Cliviale e Codroipo 18 luglio.
Gemona, Latisana e Maniago 19 luglio.
Moggio, Paimanova e Pordenone 21 luglio.
S. Pietro al Natissone, Savile e S. Daniele
23 luglio.
S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo e
Tolmezzo 25 luglio.
Tarcento e Udine 27 luglio.
Chiusura della sessione 29 luglio.

Furto nella chiesa urbana di S. Niccolò

Questa mattina verso le 6.14 s'aggrava-
vano con un contegno piuttosto sospetto
fuori e dentro la chiesa urbana di S. Ni-
colò due individui dall'apparenza età l'uno
di 22 o 23 anni l'altro di 18 circa.

Approfittando del momento, in cui il
Parroco accompagnato dal sacristano e se-
guito d'alcune donne s'era recato a portare il
Ss. Viatico ad un giovinetto infermo in
una casa vicina, pare che uno dei due cat-
tivi, soggetti penetrassero nella sacristia, men-
tre l'altro faceva la guardia sulla porta
della chiesa. Fatto sta, che rientrato il
sacro Corteo, parroco e sacristano con sor-
presa constatarono che la due borse a chiave
in cui si conservano le offerte dei fedeli
erano scomparse, e spezzate le canne che
le sostenevano. Il fatto venne denunziato
al locale Uff. di Pubblica Sicurezza.

Segni particolari, il più attento dei
due è ammonito ben noto per le sue gesta
alla questura ed ha un braccio monco,
l'altro non si conosce.

La somma rubata ammonta circa a una
ventina di lire.

Per contravvenzione alla vigilanza speciale

Venne denunciato certo Mario Burri da
Cossano perché alla vigilanza speciale della
P. S. si allontanava dalla propria abita-
zione per ignota direzione, senza il per-
messo della competente autorità.

Vandalismo

Certo Arcangelo Rizzi pregiudicato di
Felietto Umberto per vandalismo entrava
nell'esercizio d'osteria di Candiani Calisto
rompendovi bicchieri ed altre stoviglie del
valore di L. 6.

Furto

A Gemona di giorno ignoti dalla casa
aperta e momentaneamente incustodita d.
Mardero Giacomo, involarono L. 88 in bi-
glietti da 10 e moneta di rame.

Per violato domicilio

Fu sporta querela a Venzone contro d.
Bernardo Andrea e C. R. impiegato, il
quale contrariamente al divieto di Allen-
Luigi di giorno s'introdusse nella di lui
abitazione per percuoterlo, stante differen-
za avuto poco prima.

Piccola Posta

Per l'inesorabile mancanza di spazio
dobbiamo rimandare a domani una rela-
zione da Cliviale.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 10 — Grati.

Non ebbe luogo che il mercato di mar-
tedì in questa ottava ed anche questo scar-
samente provvisto di et. 463 di granone,
che fu tutto esitato. Le piogge, i venti e
la bianca dama hanno impedito ogni con-
correnza.

Rialzo il granoturco cent. 1.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 12.50 a
13.75.

Castagne

al quintale lire 12, 13, 13.50, 15, 16. Rial-
zarono cent. 22.

GARRE DI MANZO

1.a qualità, tegolo	primo	al chilogramma	Lire	1.70
" " " "	"	"	"	1.50
" " " "	"	"	"	1.40
" " " "	"	"	"	1.30
" " " "	"	"	"	1.20
" " " "	"	"	"	1.10
" " " "	"	"	"	1.00
" " " "	"	"	"	0.90
" " " "	"	"	"	0.80
" " " "	"	"	"	0.70
" " " "	"	"	"	0.60
" " " "	"	"	"	0.50
" " " "	"	"	"	0.40
" " " "	"	"	"	0.30
" " " "	"	"	"	0.20
" " " "	"	"	"	0.10

GARRE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma	Lire	1.10, 1.20, 1.30, 1.40
di dietro	"	1.40, 1.50, 1.60,
Cagne di due a peso vivo al quintale	L. 75	
" di vacca	" 70	
" di vitello a peso morto	" 60	
" di pecora	" 50	
" senza il sangue	" 40	

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercoledì 9 oggi 12 marzo 1892

Foraggi e combustibili

Fieno 1. qualità al quintale fuori dazio	da L.	5.50 a 6.40
" 2. " "	"	4.75 a 5.35
" 3. " "	"	4.00 a 4.60
Erba secca	"	7.00 a 7.80
Paglia da lettiera	"	2.50 a 2.85
Legna (tagliata)	"	2.00 a 2.50
Carboni 1. qualità	"	7.00 a 7.35
" 2. " "	"	5.50 a 6.00

Mercoledì del pollame

Galline	al chilogrammo	da L. 1.10 a 1.15
Capponi	"	1.15 a 1.20
Anziani	"	1.10 a 1.15
Poll.	"	1.10 a 1.15
" di feda maschi	"	1.10 a 1.15
" di feda femmine	"	1.10 a 1.15
Oche a peso vivo	"	80 a 110

Butiro, formaggio e uova

Butiro (del monte)	al chilogrammo	da L. 2.10 a 2.15
Butiro (del piano)	"	1.90 a 2.00
Formaggio (in monte Montasio)	"	1.10 a 1.15
Formaggio (in monte Natisone)	"	1.10 a 1.15
Formaggio (Formelle fresche)	"	8.00 a 8.50
Palato	"	4.00 a 4.50
Uova	"	4.00 a 4.50

Mercoledì Granario

Granoturco comune	all'et. da L.	12.50 a 13.50
" cinquantino	"	13.50 a 14.50
" giuliano	"	13.50 a 14.50
" semigiuliano	"	14.50 a 15.50
" giallocorno	"	15.50 a 16.50
Frumento	"	10.50 a 11.50
Segala	"	10.50 a 11.50
Lupini	"	10.50 a 11.50
Griso brinato	"	10.50 a 11.50
Secorosso	"	10.50 a 11.50
Pagnuoli (saligni)	"	10.50 a 11.50
Castagne	"	10.50 a 11.50

Diario Sacro

S. Patrizio oggi festa del glorioso patrono
dell'Inghilterra si fa festa nella chiesa
delle Rosarie.

Venerdì 16 marzo — SS. Sindone di N.
S. G. O. — s. Anselmo ab.

ULTIME NOTIZIE

Inondazione del Tevere

I Sovrani sui luoghi delle inondazioni

Il Tevere stamane decrebbe, telegrammi
da Orte annunziavano che la piena era sca-
mata di tre metri, ma invece della tra-
montana soffiando lo scirocco, avvenne che
la piena è aumentata durante il giorno
e nel Pantheon è allagato il centro nella
chiesa.

Anche la piazza è in parte allagata.
La corrente è divenuta più rapida per
le piogge del pomeriggio.

Da Orte segnalavansi più tardi nuove
decrenze, ma si teme dal Tevere nuove
sorprese.

Il Re, accompagnato dall'aiutante di

campo, oggi ha visitato le campagne inon-
date fuori di Porta San Paolo, poi si recò
al Testaccio al Ponte Palatino in Tra-
stevere.

La Regina fuori di Porta Pia si è re-
cata al Ponte Salaria, poi anch'essa a San-
Paolo e al Testaccio.

Ovunque i Sovrani ebbero affettuose ac-
coglienze dagli abitanti.

Una miriade di topi ad Atene.

Dispacci da Larissa annunziano che le
piandre della Tessaglia sono invase da mi-
liardi di topi campestri che minacciano
l'intera raccolta.

Ambasciatore Vaticano

Il governo brasiliano ha nominato amba-
sciatore presso il Vaticano Andrade, attual-
mente a Berna.

Furto di dinamite

in una polveriera in Savoia.

Telegrafano da Chambéry che l'altra
mattina fu forata una polveriera praticata
nella roccia, appartenente all'imprenditore
dei lavori.

Il proprietario constatò la scomparsa di
trentadue cartucce di dinamite.

TELEGRAMMI

Tolone 16 — La polizia arrestò un quar-
tiermastro torpediniera che ritiene complice
di Orghia.

Munaco Baviera 16. — Il Re del Wur-
temberg è partito ieri sera per Stuttgart, e
la regina per Teis. Hohenzollern. Il comi-
tato alla stazione fu cordiale.

Antonio Vittori gerente responsabile

HANNO VINCITA

GARANTITA

la Centinaia Complete di Numeri della
Grande Lotteria Nazionale

DI PALERMO

Legge 24 Aprile 1890 N. 6824 Serie 8.a

e R. Decreto 24 Marzo 1891

I biglietti concorrono a tutte le Estrazioni,
col solo numero progressivo senza Serie o
Categoria.

Le vincite sono da Lire
200,000 100,000 10,000 5,000 1,000 750 ecc.

e vengono tutte pagate in contanti senza ri-
tentita o deduzione per tasse od altro.

La seconda Estrazione con 7070 premi da
Lire 100,000 - 10,000 - 5,000

1000 - 750 - 500 ecc.

avrà luogo il 30 Aprile del corr. anno.

I biglietti premiati in questa estrazione non
perdono di valore e continuano come i non pre-
miati a concorrere alle estrazioni successive.
Ogni biglietto può conseguire più premi in
ciascuna estrazione.

I biglietti da un numero sono ricercatissimi
a L. 1.50 ciascuno.

I biglietti da 5 - 10 - 100 Numeri ancora
disponibili si trovano in vendita a 5, 10, 100
lire ciascuna presso la Banca d'Italia CASA-
RETO di Roma, Via Carlo Felice, N. 10,
Genova e dai principali Banchieri e Cambia-
valute del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.00 ant. misto 6.45 ant.		8.00 ant. diretto 7.40 ant.	
4.45 " omnibus 9.00		10.15 " omnibus 10.05	
1.15 " diretto 8.10 pom.		1.45 " diretto 10.55	
1.10 pom. omnibus 6.10		2.10 pom. diretto 4.50	
5.50 " id. 10.50		5.05 " misto 11.30	
8.05 " diretto 10.55		10.10 " omnibus 8.25 ant.	
DA UDINE A PONTASSA		DA PONTASSA A UDINE	
6.25 ant. omnibus 8.50 ant.		6.25 ant. omnibus 8.15 ant.	
7.15 " diretto 9.47		9.15 " diretto 10.55	
10.25 " omnibus 1.30 pom.		2.24 pom. omnibus 4.50 pom.	
5.02 pom. diretto 7.30		4.45 " id. 7.30	
5.25 " omnibus 8.40		6.29 " diretto 7.50	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto 7.27 ant.		8.10 ant. omnibus 8.57 ant.	
7.51 " omnibus 11.18		0.00 " id. 12.55	
11.09 " misto 12.21 pom.		2.55 " misto 4.00 pom.	
3.40 pom. id. 7.30		4.40 pom. misto 7.45	
5.50 " omnibus 8.45		9.00 " omnibus 1.15	
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.25 ant. omnibus 9.47 ant.		6.25 ant. omnibus 8.50 ant.	
1.00 pom. omnibus 3.25 pom.		1.15 " id. 12.50 pom.	
5.54 " misto 7.23		5.54 " misto 7.15	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.00 ant. misto 8.31 ant.		7.00 ant. misto 7.30 ant.	
9.00 " id. 9.21		9.45 " misto 10.10	
1.15 " id. 11.51		12.15 " id. 12.50 pom.	
2.30 pom. omnibus 3.58 pom.		4.47 pom. omnibus 4.48	
7.24 " id. 8.02		9.30 " id. 8.48	
Tramvia e vapore			
DA UDINE A S. DANIELE		UDINE-SAN DANIELE	
8.15 ant. Ferrov. 9.55 ant.		7.25 ant. Ferrov. 8.50 ant.	
1.15 " id. 1. — pom.		1.40 " S. Tram. 12.20 pom.	
1.25 pom. id. 4.25		1.10 pom. Ferrov. 8.30	

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

(Volete la Salute?)



Liquore Stomacale Riconciliante

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bistoni — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wormouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Per la prima Comunione

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16, UDINE, trovasi un copioso assortimento di libri di devozione adattissimi per regali di I. Comunione; immagini sacre, cromolitografie, medaglie di varie grandezze; olografie sciolte e montate su cartoncino; quadri ecc. ecc.

Per comodo del Rmo Clero diamo qui l'elenco dei libri di devozione che più si adattano alla circostanza e per il prezzo e per il contenuto.

IL PARROCO AI GIOVANETTI DELLA I. COMUNIONE, ossia guida spirituale per la gioventù, legato in carta gelatina, con bellissima immagine ed impressione in oro, la copia cent. 50.

RICORDO DELLA MIA PRIMA COMUNIONE. Legato in carta gelatinata con immagine ed impressione in oro, la copia cent. 70. ID. in carta mosaico, la copia cent. 80.

GIARDINO DI DEVOZIONE. Devote preghiere per la mattina e la sera con altre affettuose orazioni da recitarsi nell'assistere alla S. Messa e per acclustarsi alla sacramentale confessione e comunione. Volumetto di pag. 96, legato in carta gelatinata, impressione in oro ed immagine a colori sul frontispizio, per ogni cento copie L. 8.

IDEM. Con esercizi di pietà per i fanciulli che si accostano alla cresima e I. Comunione, leg. in tutta tela, con impressioni nero e oro, la copia cent. 80.

IDEM. Dell'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione, vespri delle domeniche e Via Crucis. Vol. di pag. 156 leg. in carta gelatinata, impressione in oro ed immagine a colori sul frontispizio, la copia cent. 17.

INDIRIZZO DEL CRISTIANO coll'aggiunta delle preghiere per la Santa Messa, confessione e comunione, vespri delle domeniche e Via Crucis con vignetta a pagina intera. Vol. di pag. 216, leg. in carta gelatinata, impressione in oro, immagine a colori sulla copertina e busta, la copia cent. 17.

MASSIME ETERNI di S. Alfonso M. De Liguori. Vol. di pag. 352, in brochure-cent. 18 la copia; in mezza pelle o in tutta tela cent. 35 la copia.

PIU' PICCOLA FILOTTA. ossia esercizio del cristiano. Raccolta di preghiere adatte ad ogni classe di persone. Vol. di pag. 624 in caratteri elevatissimi, carta fina, leg. in tutta tela inglese la copia cent. 85, per 50 copie L. 40, per cento copie L. 70.

CANTORE DI CHIESA provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo di pagine 280, leg. alla bodoniana, la copia cent. 20.

BREVETTI PER LA I. COMUNIONE ed altre divozioni della ven. Bartolomea Capitanio. Vol. di pag. 94, leg. in tutta tela, cent. 35.

IL GIOVINE PROVVEDUTO dal sac. G. Bosco, leg. in mezza pelle, o in tutta tela la copia cent. 80.

LA FIGLIA CRISTIANA PROVVEDUTA dal sac. G. Bosco, leg. in mezza pelle o in tutta tela, la copia cent. 80.

LA CHIAVE DEL PARADISO dal sac. G. Bosco, in caratteri grandi, leg. in mezza pelle e in tutta tela, la copia cent. 80.

ID. in formato e caratteri più piccoli, leg. in mezza pelle o in tutta tela, la copia c. 30.

VIA DEL PARADISO coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione, vespri delle domeniche e Via Crucis con vignetta a pag. intera. Vol. di pag. 224, leg. in mezza pelle o tutta tela, la copia cent. 33.

ID. di pag. 336 in bei caratteri grandi leg. in carta marocchinata, con impressioni in oro e busta la copia cent. 30.

LA PIA GIOVINETTA leg. in mezza pelle la copia L. 1.15.

UFFICIO DELLA B. VERGINE e dei morti secondo il rito romano, aggiuntivi i salmi penitenziali ed alcuni inni, vol. di pag. 270 leg. in tutta tela, cent. 35.

PARROCCHIANO, messa e vespri per le domeniche e feste solenni, dall'anno; vol. di pag. 425, legato in tutta tela, la copia cent. 85, per 25 copie L. 25, per 50 copie L. 35.

VESPERI FESTIVI per tutto l'anno per la Chiesa universale e per le Chiese particolari, col proprio dei giorni di Udine leg. in mezza pelle o tutta tela, la copia L. 2, copia 12 L. 11.40, copie 50 L. 45.

MANUALE DI FILOTTA di G. Riva. Vol. di pag. 1033 leg. in mezza pelle con impressioni a secco, titolo oro sul dorso la copia L. 2.05, con impressioni oro sul dorso, la copia L. 2.10 e 2.20, legato in tutta tela, impressioni a secco titolo oro la copia L. 2.20 in tutta tela, taglio oro, guarnizioni in metallo argentato, la copia L. 4.90, in tutta pelle impressioni oro taglio rosso la copia L. 3.15, in tutta pelle taglio oro e busta la copia L. 4.50.

Legature finissime, in marocchino, vitello ecc. prezzi diversi.

Specialità per regali di libri di devozione in velluto, avorio, tartaruga, madreperla.

A chi acquista in una sola volta per un importo di L. 50 si accorda lo sconto del 5 per 100, sui prezzi sindacati, per lire 100 sconto 10.00.

Rivolgersi le commissioni esclusivamente alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 14 luglio 1890, sotto il parere di massima del Consiglio superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Unica preparazione in genere EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimico Scott & Bown.

SI VENDI IN TUTTE LE FARMACIE.

AVVISO

Scatola di carta da lettera, rigata contenente 50 fogli e 50 buste si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine a soli cent. 60.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,

ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881,

Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1883.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col latte, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, è sommamente antivenereo e si raccomanda alle persone soggette a quel malore prodotto dallo spiro, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande . 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Per la Settimana Santa

Ufficio della Settimana Santa e dell'Ottava di Pasqua secondo il rito romano, colla traduzione italiana di mons. Martini e dichiarazione delle cerimonie e con l'aggiunta della Visita alle sette Chiese. Vol. di pag. 672 in bei caratteri grandi e nitidi, legat. in tutta tela, taglio rosso L. 1.

Questa edizione si raccomanda in modo speciale per la cura con cui venne stampata e per la mitzza del prezzo.

L'ufficio dei quindici giorni di Pasqua in latino ed italiano giusta il messale e il breviario romano con la spiegazione delle cerimonie della Chiesa. Vol. di pag. 752, leg. in tutta tela, taglio rosso, L. 1.50.

Ufficio della Settimana Santa e dell'Ottava di Pasqua secondo il rito romano colla traduzione di mons. Martini e dichiarazione delle cerimonie. Vol. di pag. 640, legato in mezza pelle, L. 1.40; in tutta tela e busta L. 1.50.

Officium Hebdomadae sanctae juxta missale et breviarium romanum. Bel vol. in 8.º gr. caratteri grossi, rosso e nero su carta forte a mano L. 3.50.

Officium Hebdomadae sanctae et octavarum paschae, secundum missale et breviarium romanum. Bellissima edizione stampata dalla Società S. Giovanni Evangel. nel Belgio, in grossi caratteri rossi e neri, con note per il canto, tutta le pag. con riquadratura rossa. Vol. in 12.º gr. di pag. 772, leg. in tutta tela taglio rosso, L. 4.75 — in tutta carta forte taglio rosso, L. 6 — in carta nera taglio oro, L. 6.75.

Dirigete le domande esclusivamente alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, aggiungendo le spese postali in più.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. 5, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il 1892.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finalmente trovati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

RICORDO DI UDINE

Il più bello, il più gradito Ricordo di Udine è quello che si vende alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine. Consiste in una elegante scatola di finissima carta da lettera con le seguenti 14 principali vedute della città di Udine, eseguite con la massima precisione in intaglio: Piazza Vittorio Emanuele — Loggia di S. Giovanni — Piazza dei Grani — Piazza Garibaldi — Piazza delle Erbe — Interno del Duomo — Facciata del tempio della B. V. delle Grazie — Cappella della B. V. nel tempio delle Grazie — Castello — Colle del Castello — Palazzo Belgrado ed Arcivescovile — Seminario — Via Aquileia — Stazione ferroviaria.

Prezzo della scatola grande L. 2.00 piccola L. 1.55.

AL M. R. OLERO

Il più grande assortimento in ricordi di prima Comunione, bellissime olografie in cornice, quadretti, medaglie, libri devoti ecc. si trovano alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine — Prezzi di tutta convenienza.